REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA

LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 15 febbraio 2005

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Oggetto N. 1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute. pag. 1
Presidente pag. 1

Oggetto N. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale. pag. 2
Presidente pag. 2

Oggetto N. 515
Modalità per il conferimento di incarichi di struttura nelle aziende sanitarie regionali. pag. 3
Presidente pag. 3, 4
Pacioni, *Relatore* pag. 3

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Oggetto N. 8
Disposizioni in materia di dotazioni organiche e di reclutamento del personale nelle aziende sanitarie regionali. **pag. 5**
Presidente pag. 5, 7, 8, 9
Brozzi, *Relatore di maggioranza* pag. 5
Modena, *Relatore di minoranza* pag. 7
Rosi, *Assessore* pag. 8

Oggetto N. 518
Istituzione del consorzio per la gestione integrata di funzioni tecnico–amministrative in materia di sanità pubblica. **pag. 13**
Presidente pag. 13, 15, 16, 19, 22, 23, 26, 27, 28, 30, 32, 33
Bonaduce, *Relatore di maggioranza* pag. 13
Sebastiani, *Relatore di minoranza* pag. 15
De Sio pag. 17, 30
Rosi, *Assessore* pag. 19, 27
Modena pag. 22
Pacioni pag. 23
Zaffini pag. 23
Bocci pag. 26, 28
Melasecche pag. 27, 28
Vinti pag. 33

REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA
LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 10.50.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.52.

La seduta riprende alle ore 11.10.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, iniziamo i lavori. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 – comma secondo – del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 8/02/2005;
- 9/02/2005;
- 10/02/2005.

Se non vi sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico le assenze per motivi di salute del Consigliere Spadoni Urbani e del Consigliere Ripa di Meana.

Comunico che è stata chiesta, ai sensi dell'**art. 27 – comma terzo** – del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti atti:

OGGETTO N. 518
ISTITUZIONE DEL CONSORZIO PER LA GESTIONE INTEGRATA DI FUNZIONI TECNICO-AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI SANITÀ PUBBLICA.
Relazione della Commissione Consiliare: III
Relatore di maggioranza: Consr. Bonaduce – Relazione orale
Relatore di minoranza: Consr. Sebastiani – Relazione orale
Tipo Atto: Disegno di legge regionale
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1872 del 01/12/2004
Atti numero: 2371 e 2371/ bis

Occorre votare, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si comunica che, su richiesta dei Gruppi consiliari di Alleanza Nazionale, Forza Italia e Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro, ai sensi dell'art. 22 – comma quarto – del Regolamento Interno, sono iscritte all'ordine del giorno dei lavori anche tutte le proposte di legge, le proposte di atto amministrativo e i progetti di proposta di legge alle Camere presentate dai Consiglieri dei Gruppi stessi e non ancora esitate alle Commissioni Permanenti.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

- N. 19 del 7 febbraio 2005, concernente: "Legge regionale 20 gennaio 1999, n. 1, art. 4. Rinnovo del Comitato tecnico-scientifico per il quinquennio 2005-2010".

OGGETTO N. 515

MODALITÀ PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI DI STRUTTURA NELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Pacioni – Relazione orale

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1871 del 01/12/2004

Atti numero: 2370 e 2370/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, *Relatore.* La legge 138 del 2004 di conversione del decreto legislativo 81/2004 ha apportato numerose modifiche al testo originario. Il principio della irreversibilità, che caratterizzava di lavoro esclusivo dei dirigenti sanitari, come delineato dal decreto legislativo 229/1999, viene abbandonato dal legislatore statale. Viene introdotta la possibilità di optare per il rapporto di lavoro non esclusivo, e tale opzione viene consentita sia agli assunti dopo il 31 dicembre 1998 che a coloro che erano in servizio alla data del 31 dicembre 1998.

La modifica del decreto apportata con legge 138 prevede che, anche dopo l'opzione per il rapporto di lavoro non esclusivo, i dirigenti sanitari interessati possano continuare a dirigere la struttura, eliminando quindi il vincolo sancito dal decreto legislativo 229/99.

Il disegno di legge all'esame non disciplina il diritto di opzione, che è un istituto inerente il rapporto di lavoro, ma l'affidamento della responsabilità delle strutture, che invece afferisce l'organizzazione delle aziende sanitarie, con particolari ricadute sul

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

funzionamento dei servizi. Conservare la direzione delle strutture a chi utilizza la facoltà introdotta con la legge 138, cioè optare per il rapporto di lavoro non esclusivo, viene in contrasto con le esigenze di programmazione delle aziende sanitarie regionali medesime.

Si ricorda che in data 3 febbraio ultimo scorso è stato espletato l'incontro consultivo pubblico.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 7 febbraio, ha esaminato il disegno di legge in questione ed ha espresso a maggioranza parere favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi per la discussione generale? La Giunta chiede di intervenire? Se non vi sono richieste di interventi, colleghi, passiamo all'esame dell'articolato.

Art. 1. Se non vi sono interventi, prego i colleghi di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2: "Norme di prima applicazione". Se non vi sono interventi, colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3: "Indennità". Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, se non vi sono richieste di dichiarazione di voto, metto in votazione l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, è in distribuzione un emendamento; credo che sia opportuno sospendere il Consiglio per cinque minuti per prendere visione di questo emendamento.

La seduta è sospesa alle ore 11.25.

La seduta riprende alle ore 11.45.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, riprendiamo i lavori. Chiamo l'Oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI DOTAZIONI ORGANICHE E DI RECLUTAMENTO DEL PERSONALE NELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Brozzi – Relazione orale

Relatore di minoranza: Consr. Modena – Relazione orale

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1873 del 01/12/2004

Atti numero: 2372 e 2372 /bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi, per la relazione di maggioranza.

BROZZI, *Relatore di maggioranza.* Leggerò la mia relazione, che è breve.

Il presente disegno di legge detta norme in materia di dotazioni organiche e di reclutamento del personale delle aziende sanitarie regionali.

Va ricordato che il comma terzo dell'art. 1 della legge n. 131/2003: "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica" alla legge costituzionale n. 3/2001 dispone che nelle materie appartenenti alla legislazione concorrente le Regioni esercitano la potestà legislativa nell'ambito dei principi fondamentali espressamente determinati dallo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Stato o desumibili dalle leggi statali vigenti, quindi in tali materie spetta allo Stato la definizione dei principi fondamentali e alle Regioni l'adozione delle norme di dettaglio.

La tutela della salute rientra in queste materie.

Il disegno di legge in esame si colloca in tale contesto.

Inoltre, gli Artt. 34 della legge finanziaria 2003 e 3 della legge finanziaria 2004, attraverso specifiche norme, prevedono criteri e limiti, nonché vincoli in materia di copertura dei posti che gli enti del servizio sanitario nazionale devono osservare nel determinare le proprie dotazioni organiche.

Il disegno di legge in esame fissa regole a cui le aziende del servizio sanitario regionale devono uniformarsi al fine di definire le proprie dotazioni organiche. Consta di due titoli e complessivi 11 articoli.

Il primo titolo riguarda la disciplina delle dotazioni organiche, la programmazione e la formazione effettuata dalla Regione dell'Umbria, congiuntamente con l'Università degli Studi di Perugia, la disciplina delle assunzioni di personale per la copertura dei posti vacanti presso le predette aziende, tenendo conto della situazione economica e finanziaria e secondo piani di reclutamento approvati dalla Giunta regionale; inoltre detta anche disposizioni per la formazione ed il reclutamento del personale amministrativo della ex carriera direttiva e dirigenziale.

Il secondo titolo riguarda la modifica dell'articolo 12 della legge regionale n. 3, in particolare è riferito alla durata della nomina dei direttori generali delle ASL.

Aggiungo che ho presentato – per armonizzare anche le norme che la Regione ha approvato in questo Consiglio regionale – una proposta di emendamento, che è anche una riscrittura tecnica, che disciplina tale materia. Questo emendamento è ripreso nella relazione che ho svolto, è un problema di come la Giunta dovrà provvedere e disporsi. Cito in particolare il comma 4, che è aggiuntivo - non c'è sul testo - dove si dice che "le aziende sanitarie regionali provvedono nella procedura di assunzione riferita ai posti vacanti…"; qui, per evitare confusione, aggiungo: "di ogni ruolo evidenziare (…) la riserva dei posti con le modalità e i limiti previsti dalle normative nazionali e regionali vigenti in materia". Questo emendamento risponde fedelmente e al meglio alle leggi regionali e nazionali.

Ciò premesso, la I Commissione Consiliare, nella seduta del 24 gennaio scorso, ha esaminato l'atto ed ha apportato alcuni emendamenti, di cui al testo che si propone, e ha espresso a maggioranza parere favorevole, dando incarico di relazionare per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza al Consigliere Modena.

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere Modena.

MODENA, *Relatore di minoranza.* Questo atto risente –è la valutazione politica di fondo che ci sentiamo di fare – di una delle mancanze più gravi, per quanto riguarda la sanità, di atti che doveva fare la Giunta. Ci riferiamo in modo particolare alla parte in cui, all'articolo 3, parlando della Regione e dell'Università degli Studi di Perugia, si parla di un'intesa per fare la programmazione e di altre questioni relative al primo anno del corso di laurea di medicina e chirurgia, senza che però, a tutt'oggi, nonostante sia stato ormai approvato da qualche anno il Piano sanitario regionale, sia stata fatta la famosa convenzione.

Riteniamo che fare questo atto, che ha una serie di punti che si intrecciano con l'esigenza di un quadro che disciplini coerentemente i rapporti tra la Regione e l'Università, sia sostanzialmente affrettato; è il motivo di fondo per cui riteniamo che questo atto non vada votato, perché doveva essere fatto in un altro contesto. Siccome il tempo per fare la convenzione tra l'Università e la Regione c'è stato, e siccome, nonostante quello che è stato detto dall'Assessore e dalla Giunta, non è stata fatta questa convenzione tra l'Università e la Regione, noi ci chiediamo come poi la Regione stessa possa fare alcune scelte, a cominciare dall'articolo 3, dove appunto si parla di programmazione e formazione con riferimento al numero degli iscritti al primo anno del corso di laurea in medicina e chirurgia, numero e sede dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, discipline e numero dei posti da assegnare ai corsi di specializzazione. Questo era uno dei punti su cui, secondo noi, questo confronto ci doveva essere. E siccome questa legislatura doveva in qualche modo caratterizzare un'azione diversa fra la Regione e l'Università con riferimento anche ai principi espressi nel piano sanitario regionale, noi riteniamo che l'atto non sia approvabile.

Ovviamente, pur capendo da dove proviene l'esigenza di fare la normativa, avendo seguito i vari avvenimenti che hanno investito la vicenda a livello nazionale, il Governo, la

Corte etc., noi riteniamo che poi complessivamente la normativa rimanga carente sotto alcuni aspetti, che peraltro avevamo già notato in un'altra proposta di legge della Giunta, quella relativa al personale regionale. Cioè, secondo noi, rimane proprio fuori dalla cultura di approccio con le problematiche che attengono il personale tutto quello che si dovrebbe basare sul rapporto tra professionalità, carichi di lavoro e fabbisogno complessivo. Nella parte che riguarda le assunzioni ma anche la formazione del personale amministrativo, le modalità con cui si ricoprono i posti vacanti e i processi di mobilità più o meno volontaria, a nostro avviso, non si rinvengono, ed è una delle cose che probabilmente rende più carente l'azione complessiva nel momento cui andiamo a discutere di personale; un personale, a nostro avviso, che, proprio perché viene gestito più per finalità probabilmente legate a logiche diverse rispetto a quella della professionalità e qualità dei servizi, poi sul posto di lavoro non è adeguatamente motivato e, oltre che motivato, anche spinto a confrontarsi con parametri complessivi di qualità.

Questo, sia ben chiaro, non è qualcosa che dipende dall'approccio del personale, ma dipende da un andazzo, perché anche qui c'è un problema di fondo, cioè il fatto che la cultura in generale, secondo noi, del centro-sinistra di questa regione non ha mai puntato con determinazione a un ragionamento complessivo relativo alla qualità, forse perché si è trovata a discutere di pareggio di bilancio, che è stato messo di fronte a questo tipo di impostazione, però, a nostro avviso, questo coinvolge ovviamente tutti ragionamenti che riguardano il personale. Vi ringrazio, farò ulteriori considerazioni in sede di approvazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che siamo trattando un disegno di legge. Interventi? A nome della Giunta interviene l'Assessore Rosi, prego.

ROSI, *Assessore Sanità.* Voglio intervenire perché vorrei che fossero valutati con la dovuta attenzione atti come quelli che stiamo approvando e come quello che abbiamo approvato prima, che di fatto pone condizioni giuste per la difesa della sanità pubblica, rivendicando con forza una piena esclusività di rapporto dei nostri professionisti, delle strutture apicali semplici e complesse. Questo, chiaramente, è un disegno di sanità che vogliamo continuare a proporre agli umbri e sul quale continuiamo a lavorare.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Questa legge era nata - ed è stata poi valutata in questo senso dalle commissioni - non tanto… Voglio dire ai posteri che questa non è una leggina né di sanatoria, né di fine legislatura, questa è una leggina concordata con le organizzazioni sindacali già da qualche mese, perché ci siamo resi conto che, in base a normative nazionali, sulle quali non voglio entrare, compreso il Titolo V della Costituzione, che assegna poteri alle Regioni nel campo della sanità, c'era la necessità di disciplinare fra la Giunta regionale e le A.S.L. e le aziende ospedaliere, per quanto riguarda il personale, tutte le norme contenute in questa legge. Non voglio fare un discorso politico complesso, voglio dire però che anche il personale sanitario regionale, da svariati anni, e in tutta Italia, si compone di personale che ha fatto un concorso e di personale che ha avuto avvisi per incarico ed è stato assunto in quel senso. È chiaro che abbiamo il 90% del personale, dottoressa Modena, che è stabilizzato e un 10% - molto poco, in Umbria - che ancora ha incarichi e tutto il resto, da anni e anni (qualcuno da dieci, quindici anni), ogni anno viene rinnovato l'incarico.

Tengo a dire al Consiglio regionale, siccome siamo sul finire della legislatura, che il numero del personale regionale delle nostre aziende e delle nostre A.S.L. fra quelli, come si diceva una volta, a posto fisso e quelli incaricati, sommati, sono lo stesso numero di cinque anni fa. Cinque anni fa. C'erano dei periodi in cui nelle regioni, e anche nella nostra, in un anno si assumevano 1.000, 1.200 persone, tanto per essere chiari. Questa legge non è una sanatoria, ma serve solo a rendere più snella e più certa la vita delle A.S.L. nel campo del personale.

Ognuno rimane della sua opinione, ma questo è il senso della legge; poi diremo meglio alcune cose parlando del consorzio, perché credo che il Consiglio regionale, con queste tre proposte di legge, pur pensandola i Consiglieri in maniera diversa, debba mantenere alto il livello del confronto e della potestà legislativa del Consiglio stesso.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Quindi, se non vi sono le repliche dei relatori, passerei all'articolato. Ricordo che sono stati presentati degli emendamenti agli articoli 4, 5, 6 e 9.

Articolo 1, si vota.

Il Consiglio vota.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3. Se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego il Consigliere Vinti di assumere le funzioni di Segretario.

Articolo 3. Se non vi sono richieste di intervento, votiamo l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4. C'è un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Come da relazione del Consigliere Brozzi, al comma 4 dell'articolo 4, si intende dopo "posti vacanti" "di ogni ruolo", quindi votiamo l'emendamento sostitutivo. Prego, colleghi, si vota l'emendamento sostitutivo a firma Brozzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Di conseguenza l'articolo decade e viene sostituito da questo emendamento.

Articolo 5. Dobbiamo votare prima l'emendamento sostitutivo del comma. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 5.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo. Prego, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6. C'è un emendamento soppressivo, che votiamo subito, al comma 3. Prego, votare l'emendamento a firma Brozzi.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 6 come emendato. Prego, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7: "Norme di salvaguardia". Non ci sono interventi. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8: "Processi di mobilità", votiamo.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 9 c'è un emendamento soppressivo dell'intero comma 2, a firma Brozzi, che votiamo subito. Prego, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 9 così emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. "Norma finale", articolo 10. Prego, Consiglieri, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

OGGETTO N. 518

ISTITUZIONE DEL CONSORZIO PER LA GESTIONE INTEGRATA DI FUNZIONI TECNICO-AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI SANITÀ PUBBLICA.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consigliere Bonaduce – Relazione orale

Relatore di minoranza: Consigliere Sebastiani – Relazione orale

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1872 del 01/12/2004

Atti numero: 2371 e 2371/bis

PRESIDENTE. Il relatore di maggioranza è il Presidente della III Commissione, il Consigliere Bonaduce. Prego, Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, *Relatore di maggioranza.* L'atto che si propone all'approvazione del Consiglio regionale è un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale che, partendo dal progetto di costituzione di un consorzio per la gestione unificata delle attività tecnico-amministrative delle aziende sanitarie, come peraltro indicato nel piano sanitario regionale 2003/2005, propone, attraverso la costituzione di una società consortile, un nuovo modello organizzativo già previsto nel servizio sanitario regionale.

Per quanto attiene il modello organizzativo, il piano sanitario regionale 2003/2005 concentra le sue indicazioni su due principali linee di intervento, ovvero puntando sul miglioramento dell'integrazione interaziendale attraverso la gestione comune di funzioni a livello sovraziendale e mediante la realizzazione a livello sub-aziendale dell'autonomia e responsabilità gestionale di distretti e presidi ospedalieri.

Anche dal dibattito che si è svolto in Commissione è risultato evidente che, indipendentemente dalla forma gestionale prescelta, il fatto determinante in questo caso è l'effettivo e contestuale trasferimento di funzioni e risorse dal livello aziendale verso le strutture operative periferiche, da un lato, e verso il livello accentrato, dall'altro, con la contestuale soppressione delle strutture delle aziende sanitarie.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

L'obiettivo di fondo è la creazione di una struttura sovraziendale unificata, in grado di facilitare i compiti di coordinamento affidati alla Regione, che troverebbe un interlocutore unico in grado di garantire l'applicazione omogenea degli indirizzi regionali.

La discussione del presente atto non è stata semplicissima, tanto che, anche da un punto di vista organizzativo, la soluzione proposta dagli uffici poneva una serie di problemi di legittimità. Ciò ha comportato la necessità di superare la proposta di consorzio regolato dalle disposizioni del Codice Civile, inizialmente proposta, con la società di tipo consortile proposta con il testo di legge che oggi si sottopone all'attenzione del Consiglio regionale.

Con tale forma, infatti, è anche possibile consentire alla Giunta regionale di fornire tutti i meccanismi di controllo che intenderà porre in essere nei confronti di questa società, compresa la designazione dell'amministratore unico.

La Commissione, su richiesta di alcuni Consiglieri della minoranza, ha disposto, in data 3 febbraio 2005, un incontro consultivo pubblico con i soggetti maggiormente interessati e, nonostante non ci sia stato un reale confronto in questa occasione, si è dato modo ai Consiglieri di meglio valutare il d.d.l. in oggetto.

Il testo, piuttosto rimaneggiato, che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale, prevede 11 articoli che dispongono quanto segue:

con l'articolo 1 si dà attivazione agli indirizzi strategici fissati dal nuovo piano sanitario regionale, che vede la cooperazione tra gli enti sanitari per la gestione integrata di funzioni tecnico-amministrative;

con l'articolo 2 si definiscono gli obiettivi che il presente disegno di legge intende perseguire, volti a una razionalizzazione e contenimento della spesa sanitaria;

gli articoli 3 e 4 prevedono la costituzione di una società a partecipazione pubblica tra aziende sanitarie per la gestione integrata di funzioni tecnico-amministrative;

negli articoli 5, 6 e 7 vengono previsti gli organi del consorzio e le loro funzioni;

l'articolo 8 dispone che lo statuto deve fissare i criteri per la ripartizione delle quote del fondo sociale;

l'articolo 9 stabilisce che la società funzionerà con personale messo a disposizione degli enti associati;

l'articolo 10 elenca le principali materie che devono essere disciplinate dallo statuto;

l'articolo 11 è stato soppresso;

infine, l'articolo 12 prevede che la Giunta regionale, trascorso un periodo di due anni dalla data di costituzione della società, proceda ad una valutazione dei costi e benefici e ne riferisce al Consiglio regionale.

L'atto è stato approvato a maggioranza, con i voti del Presidente Bonaduce e dei Consiglieri Antonini, Brozzi e Fasolo, e il voto contrario dei Consiglieri Rossi e Zaffini, nella seduta del 14 febbraio scorso, incaricando di riferire in aula per la maggioranza il sottoscritto e per la minoranza il Vice Presidente Sebastiani.

In aggiunta a quanto esposto finora, comunico che la Commissione ha deciso di proporre al Consiglio regionale un ordine del giorno con il quale si impegnerà la Giunta regionale a rideterminare, in coincidenza dell'entrata in vigore della presente legge, funzioni delle strutture gestionali delle aziende sanitarie, raccomandando al contempo di reimpiegare eventuali risparmi per la stabilizzazione dei precari.

PRESIDENTE. Per la relazione di minoranza inviterei il Consigliere Sebastiani ad esporre le sue considerazioni. Prego, Consigliere.

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza.* Ringrazio il collega Bonaduce per aver fatto la relazione di maggioranza. Come ha ricordato, i Consiglieri della Casa delle Libertà non hanno condiviso questo atto, perché lo riteniamo gravissimo dal punto di vista politico, inopportuno e sconcertante dal punto di vista tecnico, perché è assurdo che si costituisca una società per acquistare medicinali senza verificare prima come funzionano le aziende.

L'Assessore, prima, ha detto che, alla luce del Titolo V della Costituzione, la Regione dell'Umbria ha competenze esclusive in materia di sanità; queste competenze le ha anche nel controllare e vigilare sull'operato delle aziende ospedaliere. Tutto questo mi sembra che non succeda. Addirittura, oggi, si vuole, con questo atto, costituire una super-azienda, una settima azienda in Umbria. 850.000 abitanti non si possono permettere una settima azienda. È veramente assurdo, significa non voler razionalizzare, significa ancora sperperare le risorse dell'intera collettività.

A fronte di una razionalizzazione, la proposta di questa Giunta è quella di fare un'azienda super, perché all'articolo 7, di fatto, tante competenze che sono delle singole aziende diventano della settima azienda. Qui, per la stampa, per tutti coloro che ci stanno

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

ad ascoltare, vorrei proprio leggere il settimo articolo. Questo consorzio dovrebbe gestire le risorse umane, il trattamento economico, la gestione previdenziale, le procedure per il reclutamento del personale, la formazione del personale, gli affari legali, l'acquisizione beni e servizi, l'ottimizzazione della logistica, la gestione del patrimonio, la gestione delle tecnologie, la gestione del sistema informativo e tecnologie informatiche, l'assistenza tecnico-gestionale alle aziende sanitarie per le funzioni ottimizzabili, attività di consulenza specializzata alla gestione aziendale, anche ai fini dell'assistenza economica finanziaria, al fine di favorire e promuovere l'introduzione di forme innovative di gestione tese al risparmio e alla razionalizzazione e al razionamento dei fattori di produzione.

Tutto quello che dovrebbe fare l'Assessore lo si vuole deve delegare ad una settima azienda ospedaliera. Mi sembra veramente sconcertante e assurda questa proposta, perché di fatto si va a costituire una società privata con fondi pubblici. In una regione in cui tutto tende ad essere pubblico, non è ammissibile che un'azienda privata gestisca tutta la sanità umbra. Ho sentito più volte dall'Assessore alla Sanità che, grazie al Cielo, la sanità in Umbria è pubblica. Credo che con l'istituzione di questo consorzio andremo a privatizzare la sanità umbra.

Poi, mi sembra veramente che non ci sia stata misura nel fare questo disegno di legge. Si parla di un amministratore unico a capo del consorzio, a cui è riconosciuto un compenso non superiore agli emolumenti previsti per i direttori generali delle aziende sanitarie della regione. Poi, oltre a definire tante quisquilie inutili, si vogliono mettere delle regole che non hanno senso. Si specifica che la società potrà assumere contratti a tempo determinato, quindi veramente è un non senso, questo disegno di legge. Invito la Giunta ritirarlo, perché veramente non fa onore all'Umbria un'iniziativa di questo genere.

Per ultimo, come se non bastasse, all'articolo 11 si dice che la Giunta regionale, trascorso un periodo di due anni dalla data della costituzione della società, procede ad una valutazione dei costi e dei benefici e ne riferisce al Consiglio regionale; quindi questo dimostra che questo atto non è stato meditato, è improvvisato; anche la presentazione a un giorno dal termine dei lavori del Consiglio regionale è una grossa testimonianza di come questa regione ha improvvisato tutta l'attività sanitaria dell'Umbria.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere De Sio. Prego, Consigliere.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

DE SIO. Presidente, annuncio la contrarietà del gruppo di Alleanza Nazionale a questo atto, che era stato oggetto anche di un approfondimento in seno alla Commissione consiliare. Anche con l'Assessore, quando ha partecipato ad una delle prime riunioni, abbiamo avuto modo di approfondire quale fosse il carattere di questo atto, che parte da presupposti giusti per arrivare, però, a delle conclusioni sbagliate.

I presupposti giusti sono quelli di una razionalizzazione della spesa sanitaria nella nostra regione, attraverso la possibilità di unificare i centri di spesa, di trovare meccanismi che facciano sì che in questa regione, che conta 800.000 abitanti e dove vi sono quattro unità sanitarie locali, non si verifichi quello che purtroppo è accaduto finora, cioè che ognuno procede ad acquisti separatamente e magari tra due territori confinanti di pochi chilometri, ma appartenenti ad unità sanitarie locali diverse, si arrivi a pagare lo stesso prodotto in modo completamente differente.

Se questo è vero, ed è sicuramente uno degli obiettivi - non si capisce però perché questi siano stati improvvisamente scoperti, come l'uovo di Colombo, alla fine di una legislatura, e soprattutto alla fine di un percorso nel quale credo in maniera molto più razionale si poteva addivenire all'individuazione di meccanismi pratici per la gestione della spesa - questo presupposto viene completamente stravolto in quello che è un disegno di legge presentato in fretta e furia alla fine della legislatura, che non tiene in considerazione la possibilità di valutare quello che è oggi, a regime, lo stato delle Unità sanitarie locali e delle Aziende sanitarie, facendo anche una riflessione sulla possibilità di rimettere mano alla legge istitutiva, e quindi rivedere, se è possibile, anche una forma di razionalizzazione dell'intero apparato delle Aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere.

Inoltre, si costituisce uno strumento che è un vero e proprio mostro giuridico, perché il fatto di prevedere che quattro aziende sanitarie locali, più le due aziende ospedaliere, debbano, per fare questo tipo di operazioni, costituire un consorzio, che ha tra l'altro tutti gli aspetti del consorzio previsti dal Codice Civile, e che di fatto non fa nient'altro che duplicare le funzioni, almeno sotto il profilo personale ed amministrativo, dei dirigenti che già sono in carica nelle varie Aziende sanitarie locali, credo che dia la dimensione di come vi sia molta confusione e di come questo atto - che è stato fortemente criticato all'interno della stessa Commissione, anche a microfoni spenti, quasi come se si dovesse in qualche

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

modo stendere un velo pietoso sugli obiettivi reconditi che si propone questo disegno di legge - improvvisamente sia stato miracolato sulla via di Damasco, attraverso la soppressione dell'articolato complessivo presentato dalla Giunta regionale: di sette o otto articoli che erano stati presentati dalla Giunta regionale come testo di legge, credo che ne siano sopravvissuti semplicemente un quarto, un quinto, il resto sono tutte righe cancellate che tengono in piedi semplicemente un obiettivo, quello di nominare una nuova figura burocratica che si va ad aggiungere a quella dei direttori amministrativi, dei direttori generali e dei direttori sanitari.

Mi chiedo, con questa figura istituita che sostituisce praticamente in tutta la gestione i direttori amministrativi delle varie aziende sanitarie locali, questi che cosa ci stanno a fare, visto che questo nuovo "super manager" dovrà gestire tutto ciò che riguarda le risorse umane, il trattamento economico, la gestione previdenziale, le procedure per il reclutamento del personale, la formazione, gli affari legali, l'acquisizione di beni e servizi. Allora, se questo serve, se serve questo tipo di agenzie e serve questo amministratore, credo che faremmo bene a destinare ad altre attività i vari direttori generali e i vari direttori amministrativi delle aziende sanitarie e delle aziende ospedaliere.

Per quanto riguarda, quindi, il resto del disegno di legge, che a questo punto credo serva semplicemente per costituire un ulteriore cadreghino a fine legislatura per accontentare il trombato di turno della prossima, credo che vada anche sottolineato il fatto che, ad esempio, in mezzo a tante cose che sono rimaste inevase dal punto di vista della domanda di che cosa sia utile veramente per questa regione, vada sottolineato il fatto che l'art. 1, al punto b), lascia in piedi un indirizzo abbastanza preoccupante, direi, anche dal punto di vista delle parole che vengono scritte, perché o non sappiamo che cosa viene scritto, oppure, se lo scriviamo, credo che bisognerebbe anche valutarne la gravità. Cioè: questo consorzio, attraverso il suo amministratore, attua gli indirizzi strategici della programmazione regionale in materia socio-sanitaria; quindi, a questo punto, salta anche la figura del direttore generale delle varie Aziende perché, se gli indirizzi strategici, cioè quelli che attengono alla sanità complessiva della nostra regione, sono attuati da questo "super manager", mi chiedo gli altri che cosa ci stanno a fare.

Per continuare, poi, il comma 3, dell'art. 9 - tanto per rimanere all'articolato, ma che comunque è poca cosa rispetto alla filosofia generale devastante di questa legge - fa

riferimento al fatto che "la società" – non le aziende – "per particolari professionalità, qualora non esistenti" – non si capisce per quale motivo non dovrebbero esserci professionalità esistenti all'interno delle Aziende, quando questo è semplicemente un consorzio che dovrebbe gestire l'esistente - "o non disponibili presso le strutture, può attivare, previo confronto con le organizzazioni sindacali, contratti a tempo determinato", e quindi chi più ne ha, più ne metta; abbiamo aperto un nuovo capitolo sul fronte sanitario della gestione in maniera direi personalistica delle assunzioni a tempo determinato.

L'ultima cosa, e concludo, è quella che riguarda il profilo dell'amministratore unico. Qui abbiamo un "super-manager" che in qualche modo assorbe tutte le funzioni dei direttori generali, delle aziende sanitarie locali e dei direttori delle aziende ospedaliere, e il profilo di questo amministratore unico, dal punto di vista professionale, del curriculum vitae, di quella che è stata la sua esperienza, non si capisce quale sia. Quindi credo che almeno sarebbe opportuno inserire gli stessi criteri che vengono previsti per i direttori generali, perché altrimenti avremmo sicuramente un percorso sbilanciato a fronte di una figura che è sovradimensionata rispetto alle altre che deve coordinare, ma che può avere titoli esattamente inferiori a quelli dei soci, in questo caso, perché di consorzio si tratta, quindi dei direttori generali, cioè delle aziende sanitarie e delle aziende ospedaliere.

Questo disegno di legge poteva avere sicuramente una sua validità se inserito in un percorso di revisione strutturale dell'aspetto burocratico della gestione della sanità in Umbria, che sta diventando, come dicevo, purtroppo, l'ultima pagina di un sistema semplicemente inutile, sovrabbondante e che non risolve i problemi di spese e di gestione della sanità umbra.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, la parola alla Giunta regionale.

ROSI, *Assessore Sanità.* Alcune cose le avevo già dette prima e non mi voglio ulteriormente dilungare su alcune valutazioni già fatte. Vede, Consigliere De Sio, quando si parla di sanità umbra, tutto si può dire di questi cinque anni meno che in questo settore

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

ci sia stato verso il personale e verso le assunzioni il clientelismo che ci può essere in tanti altri enti. Noi finiamo con meno persone di quelle che c'erano quando abbiamo cominciato; questo lo dico per la seconda volta, altrimenti non comprendiamo le motivazioni vere per cui proponiamo questo atto, di cui poi dirò. E dirò anche con sincerità che una parte del suo intervento lo dovrebbe dibattere il Consiglio regionale, anche perché la Giunta aveva proposto una legge che era un po' diversa su due o tre punti da quella che ha licenziato la Commissione. Io rispetto il Consiglio regionale, anche se devo dire che preferivo la legge che aveva licenziato la Giunta regionale, perché mi sembrava più consona e rispettosa delle scelte che si volevano fare. Ma il Consiglio regionale è sovrano, eletto dal popolo, e io mi adeguo volentieri, anche perché poi il grosso della materia è stato conservato.

Ora, voglio dire che nella razionalizzazione abbiamo fatto grandi passi in avanti. Per quanto riguarda la rete ospedaliera, l'abbiamo praticamente rinnovata; abbiamo, di fatto, dato finalmente una risposta al ruolo degli ospedali in questa regione, facendo capire che erano troppi, che alcuni andavano accorpati, che altri andavano riconvertiti in residenze protette, che altri dovevano vedere dei punti di eccellenza più o meno interessanti, più o meno grandi. Siamo riusciti a fare tutto? Non lo so, ognuno dà il giudizio, anche politico, che crede; poi, c'è la campagna elettorale, quindi avremmo modo di confrontarci su questo. Però deve essere chiaro che la volontà di razionalizzazione in questo campo c'è stata. Come c'è stata, credo, e deve essere parzialmente riconosciuta anche dalla minoranza, una grande volontà di considerare - anche sulle disposizioni qualche volta date dallo stesso Ministro Sirchia - che la sanità è negli stili di vita, nell'alimentazione, nell'ambiente e in tutte le cose che abbiamo detto nel Piano sanitario regionale. Ma non voglio menare il can per l'aia, né fare un discorso lungo.

Perché la necessità di un consorzio? Noi riteniamo, e io ritengo, che 7 centri di spesa, 7 centri per l'informatica, siano eccessivi, mentre 4 A.S.L., più 2 Aziende ospedaliere, sono un fatto di democrazia, e anche un fatto utile per la conformazione della nostra regione, perché credo che ormai un'Umbria che ha 4 aree vaste e 2 grandi Aziende ospedaliere, Perugia e Terni, sia nelle cose, sia nella programmazione regionale, non solo nel campo della sanità, ma in tanti altri atti che abbiamo compiuti in questi 5 anni. Siamo d'accordo su questo, o non siamo d'accordo? C'è chi chiede un'unica A.S.L.? Ho visto che dove hanno fatto un'unica A.S.L. – come le Marche, così cito una regione di centrosinistra – hanno

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

mantenuto tutti i 15 direttori ancora in piedi, per cui tutta questa razionalizzazione ancora non è stata fatta. Allora, credo che non sia eccessivo avere 4 A.S.L. e 2 Aziende ospedaliere; mentre è eccessivo avere tanti centri di acquisto, tanti centri per tutte le cose che non ripeto e che sono scritte in questa legge, perché danno, secondo me, una cattiva impostazione del sistema sanitario. Non abbiamo inventato niente, perché per gli acquisti già abbiamo fatto esperienze con le A.S.L. capofila che acquistavano per tutti, qualche volta riuscendo a razionalizzare, qualche altra volta meno.

Il punto, allora, è questo: noi vogliamo fare un consorzio di questo tipo, una società di questo tipo, perché credo che ci sia una profonda necessità in Umbria, perché il nostro sistema sanitario ha bisogno di un punto di riferimento di un certo tipo. Potrei citare alcuni esempi, altre Regioni molto efficienti che sarebbe bene i Consiglieri regionali conoscessero. Cito due Regioni diverse: l'Emilia Romagna e il Veneto. Guardate che tipo di struttura hanno: hanno circa dieci volte i dipendenti della sanità che abbiamo noi, nei nostri uffici; noi abbiamo solo mezzo piano; questi hanno due palazzi per uno, hanno tutte agenzie. Il Veneto, l'Emilia Romagna e la Toscana hanno agenzie con centinaia di persone, noi abbiamo fatto la sanità con 60-70 persone. Credo, quindi, che tutto si possa dire meno che il nostro sistema è gonfio, flaccido e che va nella direzione che si diceva prima. Non so se questo è il sistema migliore, può darsi che ci sia qualche errore, ma sarà il Consiglio regionale, nelle norme attuative, e la Giunta regionale a rivederlo e a riportarlo al punto che si deve. Dopo due anni è previsto che il Consiglio regionale si occupi di quello che ha fatto questa struttura, che noi facciamo per risparmiare, facciamo per razionalizzare.

Sul personale, voglio dirlo in maniera molto chiara, non sono previste nuove assunzioni; noi ci vogliamo servire del personale che c'è nelle quattro A.S.L. e nelle 2 Aziende ospedaliere. Abbiamo messo la previsione del tempo determinato perché può succedere che due o tre persone di alto livello servano a questo consorzio, credo che sia del tutto utile; se non abbiamo, per esempio, un esperto informatico dentro le A.S.L. all'altezza, penso che sia normale. Ma non voglio aggiungere altro, e non dico niente sull'amministratore unico, che è un'autonoma scelta della Commissione. Io, in Giunta, avevo proposto un'altra cosa, tanto per essere chiari, ma ho visto che la Commissione consiliare ha scelto di fare l'amministratore unico e a me "non interessa di che colore è il

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

gatto, basta che prenda il topo", come diceva un grande rivoluzionario cinese. Per cui credo che anche questo debba essere un punto di rispetto verso il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolato. Art. 1. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Vorrei fare una dichiarazione sull'Art. 1. Volevo ricordare all'Assessore Rosi che, anche quando noi abbiamo fatto la legge di riordino delle A.S.L., era previsto che il Consiglio regionale facesse poi una valutazione, dopo un paio di anni – o un anno, adesso non ricordo i tempi – per vedere se fosse opportuno o meno mantenere il numero delle A.S.L. che abbiamo. Allora le dico non che cosa farà il prossimo Consiglio regionale con questa cosa, non ne ho la più pallida idea, però, in realtà, qui si è creata un'altra A.S.L., un'altra azienda, sostanzialmente è questo: si è creata un'altra struttura, e lei può condividerlo o non condividerlo.

E viene il sospetto – le dico quello che ho pensato, ripensando anche alla vicenda delle nomina dei direttori – che questa Giunta ha avuto un problema di fondo, in questi cinque anni, che l'ha costretta a rimettere le mani sul potere gestionale delle Aziende e delle A.S.L.. Si ha proprio l'impressione netta, dall'esterno, che abbiate avuto una difficoltà di fondo nel capire come andavano le cose nella sanità. E siccome, probabilmente, in sanità, ad un certo punto, hanno comandato più i direttori generali che il potere politico, la sensazione che si ha è che con questi atti - prima le nomine, poi le linee di indirizzo, poi tutta una fila di atti, di cui questo è l'ultimo - la Giunta abbia semplicemente deciso di rintascare la possibilità di controllare e gestire una serie di questioni che riguardano, appunto, la gestione delle risorse umane etc., cioè tutte quelle cose che sono elencate negli articoli successivi.

Perciò questo è l'atto che noi vediamo con minor favore, in generale, di quelli che sono stati presentati, e non crediamo né che serva a razionalizzare, né che serva poi sostanzialmente a qualcosa. Secondo noi, è proprio un riposizionamento di gestione complessiva della parte economico-finanziaria in sanità.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Io invece giudico positivamente questo atto, e credo che questa mattina abbiamo approvato tre atti interessantissimi per quanto riguarda la sanità… (*Consigliere Zaffini fuori microfono: "Non fare la campagna elettorale!")*… Non lo dico perché siamo in campagna elettorale, ma perché finalmente si dà giustizia per quanto riguarda l'atto per la gestione delle strutture complesse, che abbiamo approvato prima; credo che sia giusto il tempo pieno per quanto riguarda le strutture complesse, non credo che a part-time, come ha fatto il Governo a livello nazionale, si possa dirigere una struttura.

L'altro aspetto interessante è che si dà un riconoscimento e una stabilizzazione per quanto riguarda la precarizzazione, poca, ma che ancora esisteva, specialmente per quanto riguarda il settore medico. Con questo atto credo che compiamo un ulteriore passo; non ci scordiamo che questa Regione è una delle poche Regioni in Italia che chiude il bilancio sanitario in pareggio, grazie alla ristrutturazione fatta in questi anni, sia per quanto riguarda la rete ospedaliera, sia per quanto riguarda l'azione del governo a livello territoriale. Con questo atto si arriva ad una razionalizzazione uniforme a livello regionale, con una partecipazione paritetica di tutte le A.S.L. con i consorzi, quindi si va nella linea di un risparmio, di un'efficienza a livello delle strutture ospedaliere e delle A.S.L..

Credo che questo dia una mano a tutto il sistema sanitario a livello regionale per quanto riguarda questa razionalizzazione e risparmio delle risorse, cosa non secondaria con gli ultimi tagli che il Governo anche quest'anno, con la legge Finanziaria, ha fatto. Questo ci permette di mantenere ancora una struttura in pareggio ed una struttura sanitaria adeguata ed efficiente nella nostra regione, senza mettere ulteriori balzelli, come invece in altre Regioni è accaduto.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Avevo avuto la netta sensazione che ha delineato la collega Modena in occasione dell'elaborazione del Piano sanitario regionale, quando in Commissione, da più parti, nella maggioranza - e devo dire con pari veemenza sia da parte del collega Brozzi che da parte dell'Assessore - si era avuta una reiterata e ripetuta volontà di ricondurre, a loro dire, a ragione l'operato dei direttori generali. Dissi in quella sede, e ricordo molto

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

bene, che si poteva sicuramente essere d'accordo sulla circostanza di ridefinire i compiti dei direttori generali, ma nell'ambito di una ridistribuzione di competenze con le conferenze dei Sindaci, e ricordo che su questa strada addirittura sembrava esserci stata una parziale condivisione da parte dell'Assessore. Cioè: non ricondurre la sanità indietro di vent'anni rispetto all'aziendalizzazione in mano all'Assessore, all'Assessorato o, peggio ancora, ai giochini di ricomposizione post elettorali della maggioranza, come invece sta avvenendo con questo disegno di legge, ma ricompensare in sede locale, sui territori, i poteri del direttore, che doveva interfacciare meglio con la conferenza dei Sindaci, essendo poi alla fine i Sindaci quelli che rappresentano il front-office dei temi e dei problemi della sanità a livello regionale, perché è il Sindaco lo sportello del cittadino rispetto ai temi e ai problemi della sanità. Rispetto a questo discorso, mi era sembrato che qualcuno volesse lavorare seriamente; invece tutt'altro sta avvenendo oggi.

E qui sorgono due problemi grandi: un problema di forma e un problema di sostanza. Il problema di forma: lasciamo stare il colpo di mano dell'ultimo Consiglio regionale su un tema che non esisto a definire "una riforma del sistema sanitario regionale", perché quello che oggi ci si porta a votazione a sacco d'ossa è una riforma del sistema sanitario regionale totalmente assente dal Piano sanitario regionale approvato sei mesi fa; è, ribadisco, una riforma, che non è scritta e nemmeno tracciata nel Piano sanitario regionale che avete fatto sei mesi, otto mesi fa. Non c'era scritto questo nel Piano, c'era scritta l'idea di realizzare gli acquisti centralizzati, ma qui, oggi, voi, Assessore - ho voluto aspettare il suo intervento proprio per ascoltarla e poi fare il mio intervento - ci presentate un sistema di gestione della sanità che sottrae ai direttori generali - e io non entro nel merito se fate bene o se fate male a farlo, perché sono scelte vostre, siete voi che dovete amministrare gli indirizzi del Consiglio, e quindi sono scelte vostre - l'80% delle loro competenze, perché parliamo di gestione del personale e di gestione degli acquisti anche per investimento, quindi non capisco bene che cosa resta ai direttori generali, visto che hanno un direttore sanitario e un direttore amministrativo: tolte ai direttori generali queste competenze, i direttori generali non servono più a niente.

Quindi c'è una vera e propria marcia indietro rispetto all'aziendalizzazione, riconducendo tutto in mano all'Assessorato in prima gestione, cioè in disegno di legge sottoposto dalla Giunta, quando si prevedeva l'amministratore unico titolato degli stessi

titoli degli attuali direttori generali, e quindi poteva essere un dirigente dell'Assessorato, e in quel caso sarebbe stato un ricondurre all'Assessorato queste scelte. Oggi, con quello che è accaduto in Commissione e con quello che lei, Assessore, sta avallando in aula, succede ancora peggio, perché non c'è il ritorno della sanità all'Assessorato, c'è il ritorno della sanità al tavolo della coalizione: la gestione della sanità viene riferita al tavolo della coalizione, perché si sta delineando un ruolo, quello dell'amministratore unico, che è senza titoli, cancellando la prima stesura, prevedendo addirittura che l'amministratore unico di questa azienda possa essere un non laureato, perché avete cancellato volutamente il passaggio che prevedeva la laurea - almeno la laurea! come ha ben detto il mio capogruppo De Sio.

Oggi riconducete questa azienda, al pari di quello che avete fatto con l'APT, per esempio, alla logica di tavolo, cari colleghi, tanto che io sfido tutti in quest'aula - e voglio che resti a verbale, ovviamente - a rivederci, quando sarà, speriamo di rivederci tutti, per commentare che a questo posto andrà un non eletto di quest'aula, Assessore. Faccio il giochino che si fece con il Festival di Sanremo: sono pronto a consegnare una busta al notaio dove scrivere che l'Amministratore unico di questa società sarà un trombato di queste elezioni regionali, e, se volete, vi dico anche il nome. E siccome a tutto c'è un limite, io credo e spero che almeno in questa fase l'Assessore si assuma le sue responsabilità; almeno, Assessore, riconduca il testo dell'articolo - non ricordo quale numero, ma abbiamo capito a quale ci riferiamo: a quello dell'amministratore unico - alla prima stesura, salvate almeno la faccia, perché non state salvando nemmeno quella.

Sul merito, brevemente. Noi possiamo condividere una scelta di risparmio, assolutamente l'abbiamo sempre condivisa; il mio partito, Alleanza Nazionale, sta facendo una raccolta di firme per ricondurre le Aziende sanitarie territoriali da 4 a 1, è evidente, quindi, che sposiamo qualunque ipotesi di risparmio. Ma come si fa a non capire che oggi non c'è questa volontà davanti ad un disegno di legge che prevede per questa nuova entità la possibilità di assumere? Presidente, ci avete fatto votare l'atto precedente a questo che è un atto che riapre le assunzioni nelle Aziende sanitarie; ma non basta, ne create una settima con la possibilità esplicita di tornare ad assumere anche in questa. Ma come fa un'Azienda che assorbe competenze da chi già queste competenze le esercita a dire che non c'è professionalità presso le altre Aziende che già esercitano le stesse

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

competenze? Peraltro le Aziende che esercitano le stesse competenze sono i consorziati, quindi come fa la nuova Azienda a non assorbire personale dai consorziati? È evidente che qui c'è un'altra, ulteriore sovrastruttura, c'è un'altra, ulteriore marchetta elettorale, ed è evidente che rispetto a tutto questo, anche la forma che avete scelto di portare in aula questo provvedimento nello strapuntino di Consiglio regionale che è quello di oggi e di domani è assolutamente eclatante.

Ho messo tutte queste dichiarazioni a verbale ma anche al buon senso dei colleghi che ascoltano, perché voglio pensare e voglio sperare che anche i colleghi di maggioranza riescano almeno a capire che il passaggio dall'amministratore unico è indecente. Colleghi: è indecente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i Consiglieri che il Regolamento prevede di restare entro i dieci minuti per la dichiarazione di voto su ogni articolo e invito tutti a contenersi all'interno di questi tempi; ricordo anche che normalmente abbiamo utilizzato cinque minuti negli atti fino ad oggi espletati. Ha chiesto la parola il Consigliere Bocci. Prego, Consigliere.

BOCCI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, domenica scorsa un goal di Crespo in piena zona Cesarini restituì alla classifica del campionato di calcio la dimensione giusta rispetto ai valori in campo. Credo che anche nella zona Cesarini di questa legislatura bisogna dare la dimensione giusta alle cose che si affrontano e che verranno licenziate tra oggi e domani. Allora, siccome chi parla e il gruppo che rappresento ha condiviso a suo tempo la filosofia del provvedimento, le motivazioni che spinsero l'Assessore regionale a sottoporre il testo all'attenzione della Giunta regionale, che sono motivazioni di razionalità, di ottimizzazione, di massa critica delle risorse e delle funzioni, non posso non ribadire la nostra condivisione di quella filosofia e di quel tentativo di razionalizzare un sistema che spesso è un sistema che non sta dentro ad una funzione raccordata. Non sta a me ricordare come spesso i rapporti all'interno della Regione, tra A.S.L., tra Aziende A.S.L. e Aziende ospedaliere, non abbia dato sempre motivazioni di tranquillità a chi ha il compito della programmazione e del governo della sanità in questa Regione. Quindi, siamo

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

d'accordo, quella è un'impostazione giusta, quella è stata l'intuizione giusta, lo ribadiamo, e ribadisco in quest'aula la nostra posizione.

Però noi dobbiamo evitare di fare cose che appesantiscono il sistema di questa regione, né dobbiamo fare il miracolo dei pani e dei pesci, né dobbiamo moltiplicare le poltrone, né dobbiamo pensare a sistemi che anziché rendere più flessibile il sistema, rischiamo di irrigidirlo. Allora, siccome vedo correzioni notevoli che sono state apportate e siccome siamo ormai alla vigilia dello scioglimento del Consiglio regionale, per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, prima di dare un voto favorevole su un testo che onestamente è diverso rispetto a quello pensato, elaborato e licenziato, noi proponiamo, io propongo, una sospensione del Consiglio regionale perché ci possa essere un confronto con la Giunta regionale, e dopodiché ognuno di noi sarà libero, ma anche consapevole, di ciò che voterà e di ciò che si approverà.

ROSI, *Assessore Sanità. (Fuori microfono)* Accolgo la richiesta del Consigliere Bocci con favore.

PRESIDENTE. Quindi, c'è una richiesta di sospensione e, come sempre, nel momento in cui le richieste vengono sollevate, il Consiglio viene invitato ad esprimersi, tanto più che la richiesta è riferita al merito dell'ulteriore prosieguo della discussione. Ricordando a tutti i Consiglieri interessati che alle 13.30 c'è una convocazione già effettuata dalla II Commissione, chiedo se vi sono osservazioni rispetto alla richiesta di sospensione, tenendo conto che la Giunta già si è dichiarata d'accordo. Consigliere Bocci, credo che un quarto d'ora di sospensione possa andare bene.
Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHE. Sono favorevole alla sospensione, l'importante è che il quarto d'ora sia tale, onde evitare di andare in contemporanea alla convocazione della Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono oltre osservazioni, sospendiamo il Consiglio, che verrà ripreso alle 13.15.

La seduta è sospesa alle ore 13.00.

La seduta riprende alle ore 13.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Bocci. Prego, Consigliere.

BOCCI. Signor Presidente, vorrei riferire dell'incontro, soprattutto manifestare soddisfazione perché la Giunta regionale condivide l'osservazione che è stata fatta, che poi è un'osservazione, una volta che ci siamo chiariti, condivisa da tutti i gruppi consiliari di maggioranza. Quindi è stato più un modo per rendere alla luce del sole un percorso condiviso da tutti, anche perché all'articolo finale sulla norma transitoria si dice espressamente che "la Giunta regionale, trascorso un periodo di due anni, procederà a valutare i costi e i benefici del presente disegno di legge".

Quindi collegandomi a questa previsione, propongo, a nome di tutti i gruppi consiliari, un emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 7. Dopo la parola "unico," l'emendamento aggiuntivo così recita: "che nella fase transitoria viene individuato tra i direttori generali delle A.S.L. e delle aziende ospedaliere dell'Umbria". Questo, a nostro parere, è in sintonia con il contenuto della norma transitoria, non snatura l'intelaiatura del disegno di legge e, considerato anche che lo spirito è quello di sostenere la cooperazione tra le aziende e le unità sanitarie locali, il fatto che sia un direttore generale di una delle aziende a coordinare e a condurre questa società penso che sia proprio un atto di assoluto rigore e di assoluta serietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche.

MELASECCHE. Non vi è dubbio che tale intervento sia importante e delicato, perché in effetti la sanità assorbe l'80% del bilancio regionale, quindi il fatto di razionalizzare rappresenta un punto fondamentale, su cui il centro-destra ha sempre posto la propria attenzione e la propria sottolineatura. Noi non eravamo d'accordo rispetto alla precedente posizione, perché secondo noi creava una sovrastruttura ulteriore. Ricordo che in numerose occasioni il centro-sinistra, a livello umbro, aveva sparato a zero contro le

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

procedure della CONSIP attivate dal Governo. Ora, in effetti, creare una CONSIP regionale avrebbe rappresentato il solito gioco per cui si spara contro il Governo e poi, a livello regionale, si fa esattamente quello che vorrebbe fare il Governo. Questo doppio gioco delle due facce, sinceramente, non è una cosa molto logica.

Ora, visto che siamo il partito della libertà, ci rallegra il fatto che all'interno della coalizione di maggioranza ci sia anche la possibilità di non imporre una sorta di "centralismo democratico" nelle decisioni, ma che qualche ragionamenti avanzi, tutto sommato; ci fa piacere, se questo dovesse portare al bene della regione. Noi siamo altrettanto sinceri, non so se questa ulteriore specificazione funzionerà, non so se potrebbe portare ad una rotazione dei direttori, ad una indecisione e ad una empasse, comunque ad una sovrastruttura di cui secondo noi non c'è bisogno; però siamo fiduciosi, perché tanto poi le cose che non funzionano rimangono al palo. Ne avremmo un dispiacere, perché non ci farebbe piacere dire fra sei mesi che la cosa non ha funzionato; il dispiacere di dire, fra sei mesi, che comunque quest'ulteriore ipotesi non sta funzionando non ci renderà allegri. Vedremo.

Quindi, in linea di massima non siamo d'accordo su un'ipotesi che ipotizza una razionalizzazione, ma che riteniamo non porterà poi risultati. Vedremo, se questa ipotesi ulteriore dovesse migliorare la prima, saremo attori comunque dall'opposizione o, se dovessimo vincere le prossime elezioni, ovviamente interverremo, e vi assicuro che apporteremo non solo alla sanità, ma all'intero sistema pubblico, dei miglioramenti basilari ed essenziali, per cui non avremo problemi e vi toglieremo dalle ambasce di queste distinzioni all'interno della coalizione. Quindi, al momento, questa è la nostra posizione. Ci auguriamo, per il bene degli umbri, che si razionalizzi.

Il nostro timore, però, lo diciamo chiaramente: temiamo che ad un sistema decentrato, come quello attuale, si alterni un sistema di centralismo nel quale verranno fatte fuori le forniture e le imprese che oggi lavorano sul territorio, ma avranno forza le imprese maggiormente relazionate all'Assessorato, che andranno di fatto ad assorbire l'intero budget regionale, quando poi gli interventi sul territorio probabilmente li andranno a fare le piccole imprese locali, taglieggiate ulteriormente nelle tariffe e nei costi. Ci auguriamo che questo non sia. Noi siamo per una razionalizzazione, per la trasparenza, per un sistema di merito di cui l'Umbria ha assolutamente bisogno. Ripeto, ci auguriamo che sia questo il

criterio che avanza, indipendentemente dal fatto che sia il centro-sinistra o il centro-destra a doverlo applicare.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Colgo l'occasione della discussione in merito all'articolo 1 anche per affrontare quelli che comunque già in discussione generale avevo avuto modo di evidenziare come problemi relativi a questa legge, per ribadire sicuramente quanto già detto sull'inopportunità di questo procedimento, che il Consigliere Bocci ricordava essere stato presentato in zona Cesarini e forse senza la dovuta riflessione su una materia delicata quale quella sanitaria.

Devo dire che quanto proposto dal Consigliere Bocci, dopo la sospensione, mi sembra un po' un velo pietoso, cioè la montagna ha partorito il topolino. Se da una parte si cerca di razionalizzare in qualche modo quello che sfuggiva di mano, dall'altra, però, proprio lo strumento che si va a costituire con questa legge, cioè il consorzio, rende di per sé la figura dell'amministratore unico, individuato tra i direttori generali, una sorta di super amministratore. Allora, il problema qual è? Il problema è che noi abbiamo l'esigenza di evitare che vi sia un consorzio con una figura che assorba le figure professionali che già esistono nelle varie aziende sanitarie; inoltre, abbiamo la necessità che questo sia lo strumento attraverso il quale si persegue l'obiettivo della razionalizzazione e del contenimento della spesa. Per questo è giusta l'individuazione di un coordinatore tra i sei direttori generali, però non si capisce a cosa serve il consorzio.

Cioè, non riesco a capire per quale motivo lo stesso obiettivo della razionalizzazione della spesa, degli acquisti, della gestione del personale non si possa ottenere ugualmente attraverso una figura di coordinatore degli enti già esistenti, che si mettono d'accordo e decidono di fare gli acquisti, di assumere il personale. A cosa serve creare un consorzio e poi, in questo caso, affidarne la gestione e la conduzione ad un amministratore unico? Delle due, l'una: o diventa un super manager, perché sarebbe già il direttore di un'azienda sanitaria che coordina tutte le altre, quindi sarebbe quasi il super manager dell'azienda unica, o, di converso, si propone uno stralcio a quella che era stata la proposta iniziale

della Giunta, per cui questa figura diventa nient'altro che una figura politica, che non ha nessuna attinenza con le capacità e le competenze previste per i direttori generali.

Allora, ribadisco la nostra contrarietà all'impostazione generale, che, pur partendo da presupposti giusti, arriva, secondo noi, a soluzioni sbagliate e anticipa quelli che dovrebbero essere invece dei momenti di riflessione maggiore sull'intero sistema di razionalizzazione riguardante la sanità. Mi chiedo, ad esempio, per quale motivo, se la filosofia delle aziende sanitarie è la filosofia che deve incentrare la creazione di un consorzio con un amministratore unico per gestire le spese, gli acquisti ed il personale, non si sia pensato alla fine della legislatura di creare un nuovo consorzio con un amministratore unico, che gestisca gli acquisti e il personale delle 9 Comunità montane. Allora, anche per le 9 Comunità montane, che trattano la stessa materia, che fanno gli stessi acquisti, che gestiscono del personale, che hanno delle deleghe che sono identiche una all'altra, costituiamo un super amministratore in un nuovo consorzio che gestisca gli acquisti e la razionalizzazione e l'efficienza delle Comunità montane. Facciamo la stessa cosa per i 7 enti parco.

Credo che qui ci sia veramente una grande confusione. La confusione sta in quello che si vorrebbe fare e in quello che non si riesce a fare, perché si deve ancora rispondere a logiche che non saranno, Assessore Rosi, le logiche clientelari che diceva lei, dell'esplosione del personale, ma sono quelle del favoritismo, che è una cosa diversa. Qui non si tratta di aprire le porte delle assunzioni indiscriminatamente, nella sanità; si tratta però di creare percorsi ad hoc, che magari riguardano uno o due persone, e che sono percorsi di favoritismo. È un tipo diverso di clientela, è quella dei forti rispetto a quella dei più deboli.

Detto questo, l'emendamento presentato dal Consigliere Bocci recupera solo in parte il problema. Applica una sorta di velo pietoso ad una situazione che non si riesce a gestire; cioè, questa figura dovrebbe, da una parte, avere dei super poteri e, dall'altra, non si sa bene quali qualifiche dovrebbe avere per ricoprire questo incarico.

Io propongo invece la via maestra, così come ho fatto; ho presentato due emendamenti, uno l'ho ritirato, il primo, e ripropongo la via maestra, quella dell'emendamento aggiuntivo, che è l'esatta riproposizione di quello che aveva fatto la Giunta regionale all'articolo 7… *(Assessore Rosi fuori microfono)*… Vorrà dire che l'Assessore voterà contro la sua

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

proposta, lo propongo io. Propongo l'emendamento che prevede che l'amministratore unico della nuova società consortile abbia le stesse caratteristiche, gli stessi titoli, la stessa esperienza, dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, perché credo che questa, pur non condividendola, sia una strada che almeno dice pane al pane e vino al vino. Lo propongo a futura memoria, a parte il fatto che si voterà prima il mio e poi il vostro, perché io l'ho presentato per primo. Quindi voterete contro; poi, semmai, voterete a favore dell'altro.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre richieste di intervento, metto in votazione l'articolo 1.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2: "Obiettivi". Se non vi sono richieste di intervento, metto in votazione l'articolo 2.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3, si vota.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4: "Funzioni di indirizzo della Regione". Si vota.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5: "Organi della società". Si vota.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6: "Assemblea dei soci". Se non ci sono richieste di intervento, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

VINTI. Presidente, chiedo cinque minuti di sospensione per valutare l'articolo 7.

PRESIDENTE. Credo che si possa illustrare, per brevità di discussione, con l'emendamento presentato dal Consigliere Bocci e la proposta del Consigliere Vinti, di soppressione del comma 2 dell'articolo 7…

VINTI. Altrimenti una funzione di coordinamento verrebbe pagata esattamente il doppio di quanto prende un direttore adesso.

PRESIDENTE. Allora, si vota prima l'emendamento soppressivo. Si vota una proposta di emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 7, a firma del Consigliere Bonaduce.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora dobbiamo votare, secondo l'ordine di presentazione, l'emendamento a firma Sebastiani, De Sio e Zaffini, aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 7. Essendo un emendamento aggiuntivo, viene votato prima l'articolo. Votiamo l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo, a firma Sebastiani, De Sio e Zaffini, al comma 1 dell'articolo 7.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo Bonaduce-Bocci, così come illustrato dall'intervento del collega Bocci.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo l'articolo 8: "Quote di partecipazione". Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 8.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9: "Personale". Se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10: "Statuto", si vota.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11, si vota.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a tutti che l'ordine del giorno allegato a quest'atto è stato ritirato. Ricordo altresì che c'è la convocazione della II Commissione fra cinque minuti. Il Consiglio si convoca domani mattina alle ore 10.00. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.40.